

La meranese “brasiliiana”

La meranese Delia Boninsegna e una vita da missionaria laica: prosegue la serie di ritratti proposta in collaborazione con l'Ufficio missionario diocesano per conoscere meglio altoatesini e altoatesine al lavoro nelle varie aree del mondo.

Opera in Brasile da oltre cinquant'anni. Dal 1971 nella parrocchia “Nossa Senhora de Guadalupe” nella periferia di Salvador, capitale dello Stato della Bahia, la missionaria laica meranese Delia Boninsegna si trasferisce nel 1981 a Camaçari, una cittadina industriale a circa 50 km di Salvador, con il nuovo parroco Paolo Tonucci. Qui svolge la sua missione pastorale in stretto contatto con la classe operaia. Nel 1994 don Paolo muore per una grave malattia e lascia profonde impronte nella vita e nella storia del popolo bahiano e brasiliano. Alla sua morte Delia Boninsegna, che per 10 anni ha condiviso con grande tenacia un percorso difficile ma pieno di speranze, insieme a amici italiani e brasiliani ha voluto che la memoria del parroco non si perdesse e ha proposto di costruire qualcosa che restasse nel tempo e ricordasse la sua opera.



Delia Boninsegna, in Brasile da oltre cinquant'anni al fianco di chi chi soffre

Una scuola grazie all'Alto Adige

Il 5 dicembre 1996, a due anni dalla scomparsa, nasce a Merano, la “Associazione Centro Scuola don Paolo Tonucci”,

che sulla scia lasciata da don Paolo cerca di ripetere e rivivere quell'avventura, in Brasile e in Italia, facendosi attenta alle nuove problematiche e realtà. La presenza attiva di Delia rappresenta oggi il legame stretto tra Italia e Brasile e la continuità di questa missione importante. La costruzione di una scuola infantile è sembrata l'opera che potesse maggiormente rappresentare la figura di don Paolo, avendo egli privilegiato i più piccoli e più indifesi, e ritenuto che solo lavorando con questi si potesse sperare in un futuro migliore per il Brasile e per il mondo intero.

Grazie a un sostanzioso contributo della Provincia di Bolzano, nel 1997 inizia la costruzione della scuola che viene inaugurata nel 1998. Legata strettamente all'Associazione italiana, nella città di Camaçari, opera dal 1998 l'omonima “Associação Paulo Tonucci” nata per mantenere la memoria di don Paolo e

Delia Boninsegna si presenta

“**S**ono nata a Merano nel 1946, settima di 13 figli. Ho studiato fino alla terza media. Ho frequentato la scuola per puericultrici a Trento. A 20 sono andata in Svizzera con gli scalabriniani, dove ho lavorato come maestra d'asilo per due anni e mezzo, in una struttura per figli di immigranti italiani alla periferia di Berna. Rientrata in Italia mi sono preparata come privatista per gli esami di maestra d'asilo a Verona presso la scuola delle Orsoline.

Il 26 gennaio 1971 sono partita per il Brasile come missionaria laica. Dal 1971

al 1982 ho vissuto e lavorato nella parrocchia Nossa Senhora de Guadalupe nella periferia di Salvador, capitale dello Stato della Bahia. Questa area pastorale era affidata alla comunità fiorentina sotto la guida di don Renzo Rossi. Qui ho conosciuto don Paolo Tonucci, sacerdote marchigiano di Fano.

Dal 1982 fino al 1994 ho lavorato con don Paolo nella parrocchia São Thomaz de Cantuaria, a Camaçari (sede del polo petrolchimico del Nordeste). A novembre 1993 arrivarono don Luigi Carrescia e don Marco Presciutti per aiutare don Paolo.

Il 9 ottobre 1994 Paolo muore stroncato

da un tumore al cervello. Io ho continuato con don Luigi e don Marco fino al 2003, data in cui Marco rientra in Italia e don Luigi si trasferisce nella parrocchia di Monte Gordo, sempre nel municipio di Camaçari.

Nel 1996 abbiamo fondato l'associazione Paulo Tonucci-APITO e inaugurato, due anni dopo una scuola infantile. Associazione, scuola e varie attività rivolte a bambini e adolescenti, nell'ambito dell'arte-educazione, finora sono mantenute e sostenute dalla omonima associazione in Italia, con vari nuclei (Merano, Fano, Jesi, Milano, Riva del Garda) e dal Progetto Agata Smeralda di Firenze.

Attualmente nella scuola infantile attendiamo 100 bambini dai 3 ai 5 anni, e altre attività educative-formative rivolte a adolescenti, giovani, famiglie nei quartieri periferici di Camaçari.”



L'attenzione ai bambini in primo piano nel lavoro missionario di Delia Boninsegna

continuarne la sua missione che si occupa di problemi di ingiustizie sociali, di progetti educativi e formativi per bambini, ragazzi, donne e famiglie, anche con il sostegno finanziaria dall'Italia.

Progetti anche in Italia

L'associazione italiana e quella brasiliana sono conosciute come 'APiTO' che oltre ad essere acronimo di 'Associazione Paulo Tonucci', significa in brasiliano fischietto a simboleggiare una pressante richiesta di attenzione da parte delle istituzioni sulle ingiustizie sociali di cui gran parte della popolazione ancora soffre.

Dice Delia Boninsegna: "Sono passati tanti anni, ma lo spirito che ci anima è rimasto lo stesso, quello spirito che Paulo, con la sua vita, con i suoi scritti e le sue opere ci ha trasmesso. Ovviamente l'APiTO di oggi non è quello degli inizi, gli obiettivi sono gli stessi



Tanti i progetti educativi avviati da Delia Boninsegna per i piccoli in Brasile

ma le azioni messe in atto si sono inevitabilmente conformate alla situazione sociale del Brasile dei giorni d'oggi." Oggi in Brasile l'Associazione sostiene numerosi progetti educativi, culturali e sociali: una proposta educativa per bambini dai 3 ai 5 anni, un progetto di corsi per giovani per acquisire co-

noscenza dei diritti e capacità professionali, un'introduzione all'inglese e all'italiano, alla musica e al teatro per adolescenti e adulti, sostegno e accompagnamento delle famiglie. In Italia l'Associazione promuove tra l'altro scambi culturali tra scuole, gemellaggi e raccolte di fondi.

Contro gli abusi: da Roma viaggio-studio in diocesi

Conoscere da vicino il lavoro condotto in Diocesi dal Centro di ascolto e del Gruppo per la prevenzione degli abusi e delle forme di violenza: questo il tema della visita di 28 studenti provenienti da ogni parte del mondo giunti in maggio in Alto Adige. Si tratta di persone che stanno completando a Roma il corso di formazione biennale all'Istituto di antropologia (IADC) dell'Università Gregoriana diretto da padre Hans Zollner. Due le tappe degli ospiti: nel Centro pastorale a

Bolzano il colloquio con gli esperti del team consultivo e il vescovo Ivo Muser, nel seminario a Bressanone l'incontro con seminaristi e professori per discutere della protezione dei minori e di come relazionarsi con le persone colpite.

Il vescovo Ivo Muser ha condiviso le sue esperienze nell'affrontare il tema e i passi che la diocesi sta compiendo dal 2010. Gli studenti e i loro docenti hanno definito questo momento di scambio molto stimolante e arricchente. "Il nostro impegno è

un work in progress e il progetto diocesano 'Il coraggio di guardare' è un segno che come diocesi prendiamo sul serio il nostro compito", ha detto Gottfried Ugolini, responsabile diocesano del Servizio per la tutela dei minori.

Petizione in Alto Adige

Ma gli abusi e le violenze sessuali non toccano solo la Chiesa. Investono molti ambiti: famiglia, scuole, sport, strutture sociali. Una petizione, promossa a maggio in Alto Adige da oltre 25 associazioni di diversi settori, chiede ai responsabili politici di istituire finalmente un Ufficio del difensore civico, indipendente e non giudicante, per le questioni relative agli abusi sessuali, di istituire una commissione scientifica per indagare sugli episodi di violenza e di svolgere un'opera di sensibilizzazione continua. I promotori invitano i cittadini a firmare la petizione all'indirizzo www.change.org/missbrauch-abuso o www.future.bz.it. Nella seconda metà di giugno le firme sono consegnate alla Giunta provinciale.



Il gruppo di studenti e docenti all'incontro con il vescovo e i responsabili diocesani nel centro pastorale a Bolzano